



S. Carlos al Mayo Aprile 2. 18.

M. M. S. y S. M.

Dopo tanti papi sacrifici e pena siamo fi-
nalmente in casa nostra. Abitiamo an-
cora una casa rustica; i laboratori in parte
sono sotto tettoje, il refettorio dei giovani
perimente sotto una tettoja di ferro.

Pero già si cominciò una fabbrica in-
tenendo ragione per la quale si spendono
290 mila pesi. Questo contratto si fece alla
presenza del Sr. Carranza il quale diede
come una specie di garanzia a tempo
per pagare. Abbiamo poi una chiesa
bella e grande con casa parrocchiale
ed alcuni locali che abitiamo ora.
Non è ancora "Parochia" ma lo sarà
presto stante che l'Arcivescovo ed
il Municipi la vogliono tale.

Questi giovani sono 42 e fra tutti
siamo 60 compresi alcuni uomini agi-
d'arte in pagamento. Per vivere
si sono fatte sottoscrizioni per una linea
sine mensile atterrebbe la Santa
di S. Vincenzo non ci dà più niente,
avendo speso il suo capitale nella compra dei
terreni attigui a questa chiesa nei

si sta costruendo un Edificio come ho avvenuto.
Da ciò può comprendere quanto sia difficile
per quest'anno mandare denaro così.
Procureremo tuttavia di pagare i nostri
debiti se non ci avverranno disgrazie.
Per ora la Chiesa ci dà più guai che non è
ancora frequentata, ma non tarderemo a
vederla frequentata prima otterremo le attribuzioni
della musica e banda colle quali potremo
fare delle funzioni. È posto ad una
distanza considerabile da tutte le altre
e le persone che vivono nei suoi dintor-
ni non sono assuefatti a frequentar Chiesa;
vivono nei loro ranch senza distinguere la
festa dai giorni di lavoro. Domenica passata ab-
biamo cominciato a confessare qualche uo-
mo e qualche donna. Poverini si lamen-
tano che non hanno mai trovato confessore.
È sempre la stessa storia. Intanto vedim-
mo che la frequenza va crescendo e con questo
cresce anche la limosina. Di modo che pos-
siamo riprometterci che in tre anni potrem-
mo mettere a posto anche le finanze.
Aspettiamo sempre le placche per la lega.

toria, non impossibile eppure qui
non si trovano.

Ma personale che ci hanno man-
dato non c'è niente di buono per
la casa de' d'Este. Mefia è un
Picaro de 1° ordine che vive de
disparater. Non può ridursi all'or-
dine - Fija è un buonomo e
Giovino è amante del Ricchiero.
Questo via tra noi; ci far di meno.
Devo sempre pagare un calajo a San pui:
al mese un capo legatore a 36 pui al gio:
no due falegnami a millecento pui al
mese tutti Denari che potrebbero
rimanere in casa se avessimo degli
uomini e non dei..... Taliani
che sarebbe meglio che noi fossero.
Purtroppo il Signore ci aiuta e la Madonna
Santissima ci protegge. Preghiere faccia per
al fine che Dio benedica le nostre fatiche
a pro delle anime. Noi abbiamo le consol:
zioni in casa che ci confortano. Ricordiam
giocatori in generale che erano già parte
del Demonio e colla nostra esperienza li
dirizziamo e ne facciamo dei figli di gioia.

Daniello si mette intorno ai nuovi missionari
loro a farsi il segno della croce fa loro conoscere
il crocifisso li prepara alla prima confessione
ed anche alla comunione di modo che essi
venero dopo si conoscano - Balvolta ritor-
naro al male ma non tutti e non come
prima. In questa parte Daniello fa
una provvidenza nella sua salute fisica.
Nella altre cose povero non riceve
e sempre semplice come l'acqua
e per conseguenza quelli che lo conoscono
già da cinque o sei mesi lo far fare
a modo loro e si mettono come nel
laboratorio. Egli non è buono a ingannare
e si lascia perciò ingannare perché ha trop-
po buona opinione di tutti.
D. Magliati predica attivamente in Castiglione e
trova gente e popoli eppoi volendo più
perdersi bene a qualunque costo mi lascia i
giovani per lo studio - D. Bourlet (che la testa
volgarmente lo fa fare lavorare a forza di pen-
sazione e lab. alternate. Vi sono giorni in cui
non gli si può parlare ma si sono settimane d'oro
nelle quali lavora dovute) Predica anche lui
più o meno poco soddisfacente - Il P. Luigi
Gotta è ottimo assistente in regione refettorio
laboratorio pure un solitario antico - Il
no fratello Enrico lavora ancora ma con costato
e mettigli la testa per le mani di assistente
Altre cose ad altri tempi mi aiuti colla sua pace
e mi salutò tutti e mi abbia sempre quel
sono tutti suoi in J. e M. Che Francesco Radetto

3688 E 12